

Prezzo d'Associazione

Udine o Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non si ricevono al
intendevano rinviare.
Una copia in tutto il regno
di francobolli.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e biglietti non
affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (te-
nologica) — commercialmente —
vengono — (singolarmente) cent. 60
dopo la firma del gerente cent. 50
— In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli
annunci di 8. e 4. e 2. pagina, è la
Impresa di Pubblicità **LUGER**
FABRIZIO & C. via Mercatino —
n. 6, Udine.

«Nulla si può affermare né negare!!»

Su Dio, sull'immortalità dell'anima,
«nulla si può affermare né negare».
Ecco la scienza del giorno; ecco la verità
che il prof. Angelo Zazzani insegna nel
III corso del R. Liceo di Udine.

Sono 18 anni scolari i quali credettero
opportuno di farlo pubblicamente palese
nel *Giornale di Udine*, per insinuare
le vostre accuse contro il professore, che
essi sfidano ed amano.

È male tuttavia che per dare una pub-
blica prova della loro stima e del loro
affetto al professore, che ha conoscenza
vasta e profonda della scienza che in-
segna abbiano scritto che noi, sotto il velo
di un'ipotesi che vuol sembrare pru-
denza e ritegno, non risparmiammo i più
villani insulti all'egregio professore.

Ed è male per più ragioni. Metteremo
prima questa: i tredici scolari sottoscritti
dicendo che noi non risparmiammo i più
villani insulti al loro professore, hanno
mentito, perché noi, non con le quattro no-
stre parole, sotto il titolo «La strage de-
gli innocenti» pubblicata nel numero del
24 marzo, né con le altre sotto il titolo
«Difensore incerto» pubblicata nel nu-
mero del 7 aprile, ci lasciammo sfuggire
parola men che conveniente. Detti numeri
del nostro giornale esistono, e si possono
leggere senza spesa nella biblioteca del
Comune; esistono pure presso il Procura-
tore del R. U. ed è pur là che si possono
leggerli e commentarli per veder anco se
tutti il caso di farli cadere sotto la san-
zione del codice Zuparelli.

Chiamammo sì nel nostro numero del 6
cor. peggio che altro quel professore. Ma
il sentirsi chiamar altro non dove tornar
sgredito a lui che professava di insegna-
re, come lo dichiararono ieri i suoi di-
scipoli, scrivendo che ei loro espone le prin-
cipali obiezioni che si fanno dai positivisti
alle idee di Dio e dell'immortalità dell'a-
nima, permettendo che quelle erano sola-
mente opinioni, inquantoché nulla si può
né affermare né negare.

Ed a noi non può metterlo a carico che
l'abbiamo chiamato peggio che altro, per
questo, se altro non fosse, che colle lezioni
sue, si mostra ed ateo e seguace di Pirone
ad un tempo.

I suoi tredici alunni di III corso liceale
fecero male assai a dargli pubblica prova
della loro stima e del loro affetto, chia-
mandosi *scolari* con lui, anche per que-
st'altra ragione che, mentre intesero di
smenficarsi, persero col loro scritto solenne

prova che il professore Zazzani insegna
errori, i quali sono accettati dai suoi scolari
come veri.

Ed ora, con tali documenti sott'occhio
non ci resta che di ricordare ai genitori
il gravissimo obbligo che loro incombe.
Spetta a loro di protestare presso le auto-
rità superiori, spetta a loro di chiedere
che sia provveduto affinché nelle pubbli-
che scuole si insegni ai loro figliuoli la
verità, e non l'errore, con ogni sorta di
vizio.

Si ricordino che i maestri, sono il libro
vivo dei loro figli, e questo libro lo stu-
diano o l'intendono più che non si creda,
o l'imitano spesso più che non si vorrebbe
e basta anche una sola pagina non buona,
anche una sola linea dubbia di questo li-
bro, perché la naturale malizia dei discenti
sia tratta a studiare là più che altrove. Im-
perocché ad essi non sembra vero di poter
coprire con una venerata autorità ciò che
altrimenti li esporrebbe al disprezzo, alla
vergogna, alla pena. — L'obbligo di provve-
dere ai propri figliuoli maestri che in-
segnino sana dottrina, e di vigilare su di
essi, non è solo la Chiesa Cattolica che lo
prescrive, ma lo impone la stessa legge di
natura, e fu rispettato in tutti i tempi.

Orazio ci tocca il cuore col raccontarci
la cura dell'ottimo padre come lo vo-
nisce educando nei buoni costumi, e come
per lui abbandonasse la sua Venosa, e
con dispendio sopra le forze si fermava in
Roma; e perché? per accompagnare il suo
figliuolletto Orazio di sé stesso alle scuole,
essere con lui presente alle lezioni, tuti-
mone incorrotto, né mai partirsene dal
fianco. Ma egli si ebbe il debito premio,
prima nella gloria del figliuolo, e di poi
nella sua gratitudine immortale; perché
non periranno giammai quei versi nei quali
conservò in questa sentenza il suo memoria-
affetto: Di quanto non sono mai debitore a
un tal padre! quando mi toccava a nascer-
di nuovo e a risvegliarmi, io non vorrei
altro che lui, sebbene povero liberto egli
fosse. — Orazio Sat. I, 6 vv. 65-100.

A quanti dei padri di questa età sarà
per toccare, non diciamo quella gloria, ma
questa riconoscenza? Oh! noi vorremmo
sapere le lacrime e grido, e spesso non
immortale, che a molti costa oggi il non
occuparsi dei maestri che insegnano ai loro
figliuoli.

La risposta degli studenti.

Ripetiamo dal *Giornale di Udine* nella
sua integrità la risposta dataci dagli stu-
denti. È un documento da tenerne conto.
«I sottoscritti, studenti di III corso li-
ceale, erano ben lontani dal voler discen-
dere ad una politica con persone, le quali

nelle discussioni non possono portare quello
spirito di indipendenza, quel sereno giudiz-
io, che, se in ogni questione è desiderabile, in
quella che ora si presenta è condizione ne-
cessaria. Perciò tacquero a malincuore,
quando da un giornale cittadino, vennero
mosso accuse ad un professore, che essi sti-
mano ed amano, ed al quale, sotto il velo
di un'ipotesi, che vuol sembrare pru-
denza e ritegno, non si risparmiarono i più
villani insulti.

Ma ora che si precisarono e luoghi e per-
sone, e non per colpa di alcuno di loro, si
credono in dovere di dichiararsi solidali col
loro egregio professore di filosofia, al quale
intendono di dare in tal modo una pubblica
prova della loro stima e del loro affetto.

In III corso liceale, secondo i programmi
ministeriali, si insegna la Morale, ed il ta-
sto adottato è di Carlo Cantoni, prof. di fi-
losofia nella R. Università pavese. L'autore
pone Dio a fondamento della morale, quindi
sono tolti tutti gli scrupoli delle coscienze
timorate. Però il professore di filosofia del
nostro Liceo, per la conoscenza vasta e pro-
fonda che ha della sua materia, come negli
anni precedenti ci aveva fatto un bravo corso
di storia della filosofia in rapporto alla psi-
cologia ed alla logica, così quest'anno ci
espose i risultati delle scienze filosofiche ri-
spetto alla morale, fermandosi specialmente
sulle teorie di Emanuele Kant. E perché
ci considerava abbastanza maturi per saper
distinguere il bene dal male, il vero dal
falso, e ci credeva desiderosi, come è natu-
rale, di acquistare più larga cultura e prin-
cipi più sicuri, ci espose le principali ob-
iezioni che si fanno dai positivisti alle idee
di Dio e dell'immortalità dell'anima, pre-
mettendo che quelle erano solamente opi-
nioni, inquantoché nulla si può né affer-
mare, né negare, e che egli non intendeva
di violare la coscienza di nessuno.

Questa è pura verità, che noi diciamo
apertamente, senza alcuna intenzione né di
farcene un vanto, né di gettare una sfida,
convinti che il vero liberalismo consiste nel
rispettare l'opinione e la fede di tutti. E
sarebbe bene che anche su quei pulpiti dove
risuona sempre la parola: «moderazione»,
mentre in realtà si adotta una quarantona
biliosa e violenta, a ciò che si dice corri-
spondesse ciò che si fa. Ma è vano il spera-
re; perciò i sottoscritti desiderano di non
ripetere la parola sull'argomento, che in
tal caso troppo ci parebbero da dire.

Nella fiducia che tutte le persone oneste
e disinteressate approveranno la loro con-
dotta, e che l'egregio prof. Angelo Zazzani
gradirà il pensiero che ha loro dettato
queste righe, le quali non sono né una di-
fesa, né una giustificazione, poiché né di
questa né di quella vi ha bisogno, gli stu-
denti del III Corso del Liceo di Udine si
sottoscrivono concordi.

Ubaldo Borghese — Bureo Luciano — Riccardo
Fassini — Gennaro Rinallo — Cadagnolo En-
rico — Carmelutti Alberto — Vincenzo Manzini —
Mario Comencini — Spinotti Riccardo —
Zazzoli Giuseppe — Miani Gustavo — Costan-
tino Perusini — Gino Tavanis.

Il Sacro Collegio cardinalizio

Attualmente non vi sono che nove Cap-
pelli vacanti vale a dire che i cardinali
viventi sono in numero di 61, ed anzi
non credo del tutto fuor di luogo di far-
ne un po' di statistica circa l'età di ognuno
di essi.

Otto hanno già raggiunto ed anche var-
cato gli 80 anni, e sono gli E. mi Martel
Despres, Serafini, Manning, Canossa, Bi-
navides, Monesiglio e Paya.

Diciotto raggiungono o sorpassano i 70
e cioè gli E. mi Forstenberg, Cristofori,
Melchers, Celsin, Piacé, D'Annubale, De
Ruggieri, Barnardon, Simeoni, Dunajewski,
Bianchi, Dusmet, Alimonda, Richard,
Theodoli, Tascheran, Izuronzi e Bausa.

Ventidue tra i 60 ed i 70 anni, e sono:
gli E. mi Galenti, Giordani, Ludochevski,
De Holancho, Battaglini, Foulon, Apol-
loni, Capocelatro, Mermillod, Langeux,
Agostini, Lavigier, Aloisi-Masella Mo-
naco-La Vailletta, Gossens, Oreglia, Bona-
parte, Ferrière, Howard, Ricci-Paraciani,
Moran e Gonzales.

Dieci tra i 50 ed i 60, e cioè gli E. mi
Macchi, Vergu, Mazzella, Parocchi, Zi-
gliara, Saefelico, Gibbons, Neto, Vanutelli
Serafino e Vanutelli Vincenzo.

I cardinali Rampolla, Schönborn e Di
Rende sono tra i 40 ed i 50 anni.

Il più vecchio dei cardinali è l'E. mo
Mertel, che ha 85 anni e già da 33 anni
fa parte del Sacro Collegio.

Il più giovane è l'E. mo Di Rende, il
quale non ha che 44 anni e di 40 fu
creato cardinale.

LA DIVISIONE DELL'AFRICA

La Casa editrice Hachette di Parigi ha
pubblicato un Atlante di Geografia mo-
derna, che contiene una carta dell'Africa,
assai particolareggiata, nella quale i pos-
sedimenti degli Stati europei in Africa
sono tracciati con una somma chiarezza.

L'Africa secondo gli ultimi rilievi, ha
un'estensione di 30 milioni di chilometri
quadrati.

La Francia è la potenza, che ne pos-
siede di più: i territori posti sotto la pro-
tezione della bandiera francese si estendono
su 7 milioni e 400 mila chilometri qua-
drati, cioè con un'estensione quattordici
volte maggiore di quella della madre pa-
tria che conta soli 536.408 chilometri
quadrati. Ma la Francia conta 38 milioni
d'abitanti, cioè circa 72 abitanti per chi-
lometro quadrato, mentre i possedimenti
africani non contano che 4 abitanti per
chilometro quadrato, cioè 29 milioni d'a-
bitanti.

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

VI

Il quartiere, in cui viveva la signora Plouy,
era messo con buon gusto; ci si vedeva
senza dubbio la mano del tappeziere, che
aveva voluto essere largo in casa propria di
quegli abbellimenti, di cui provvedeva le
case altrui; i mobili erano di noce elegan-
tamente intagliati, da per tutto si vedevano
specchi grandissimi, bei quadri, e perfino
giardinieri piene di camelle e di cactus.
Nondimeno nulla potea essere più malinconico
di quella lunga fila di stanze deserte,
più lugubre della camera dove la vecchia
signora passava tutta la sua vita. E non e-
rano tanti gli anni della signora Plouy e le

infermità, che la opprimevano, che sparges-
ero in quella casa un'aria di cupa tristezza
quanto l'aspetto stesso dell'antica moglie
del tappeziere, la sua fisionomia tale da far
annettere il più bel giorno di primavera e da
mettere la mestizia nella più gaia festa. La
povera donna, che non aveva mai avuto l'u-
more piacevole, e che da ogni piccola con-
trarietà si sentiva turbata, doveva vedere, ne-
gli ultimi anni della sua vita, ogni più pic-
colo desiderio, combattuto dalla condizione
in cui si trovava. Attivissima per indole, si
vedeva condannata alla immobilità presso il
caminetto; le sue gambe, altra volta così
agili, le rifiutavano ogni servizio, e le sue
mani indurite non potevano più far nulla;
diffidente, curiosa, sempre pronta a racco-
gliere i detti altrui, ora dalla sua sordità
era costretta ad un perpetuo silenzio; la
sua vista le permetteva di distinguere a pena
gli oggetti, e il suo spirito impaziente si
sentiva ridotto a una pesante servitù. Sola
nella sua infermità, ella teneva sotto un duro
giogo la povera creatura, che le viveva a lato.
Ella era la settema tra le infelici chiamata
a quell'aspro ufficio; ma, sebbene soffrisse
forse come quelle che la avevano preceduta

trovava nella sua anima una grandezza, una
forza, una pazienza e sopra tutto una pietà
caritatevole, che la signora Plouy non aveva
mai ispirato ad alcuno.

Esse non si lasciavano mai, ed era qui
appunto la pena maggiore di quel supplizio
quotidiano. La solitudine, il silenzio, questi
due grandi beni dell'anima, erano rifiutati
ad Elena, che non aveva neppure la libertà
del sonno, perché, le infermità della vecchiaia
richiedendo cure incessanti, ella doveva dor-
mire in una camera vicina colla porta aperta
e non passava ora che non risuonasse al suo
orecchio: «signorina, venga qui.» Il mattino
solo era apportatore di un po' di quiete alla
giovinetta, poiché all'alba la signora si as-
sopiva e per qualche ora non disturbava la
sua povera compagna.

D'ordinario Elena abbreviava questo ri-
poso ben meritato per correre alla chiesa più
vicina ov'era la fonte della forza e della pa-
zienza, dove apparecchiavasi alle fatiche e
alle noie della giornata.

La cameriera dopo aver vestita la vecchia,
ciò che non era impresa agevole, la faceva
sedere in una poltrona presso la finestra, o
d'inverno accanto al caminetto. Allora aveva

principio la difficile giornata di Elena, cui
l'inferma annoiava ad ogni istante coi suoi
capricci.

— Mi sollevi un poco, mi dia da bere,
cambi di posto la poltrona, mi faccia por-
tare un po' di brodo dalla cucina, mi metta
un cuscino dietro la testa: così non va, un
po' più alto, un po' più basso. Legga il
giornale, ma a voce posata. Che ha detto?
Ripeta. Ma che vocina inintelligibile. Oh, lei
fa a posta? E' cosa insopportabile!

Talvolta Elena si sentiva ribollire il san-
gue nelle vene; quella voce imperiosa le
faceva male, quegli ordini, quelle esigenze la
irritavano ponevano a duri cimenti la sua
pazienza; provava un desiderio appassionato
di libertà, avrebbe voluto fuggire lontano verso
i campi e i boschi, respirare l'aria pura e
viva, nascondere sotto qualche rustica ca-
panna la sua testa tanto a lungo umiliata.
Le risposte si affollavano ardenti sulle sue
labbra, e nondimeno ella taceva, obbediva,
prestava con dolcezza a quella povera vec-
chia i servizi chiesti, anzi preveniva i desi-
deri di lei, studiava i suoi bisogni.

(Continua.)

ITALIA

Viene l'Inghilterra con 3,800,000 chilometri quadrati e 25 milioni d'abitanti. I possedimenti inglesi sono quindi popolati più di quelli francesi, poiché vi conta circa 7 abitanti per chilometro quadrato, vi si aggiunge, come lo indicano le statistiche inglesi, l'Egitto con 1021 chilometri quadrati e 6,817,000 abitanti, i possedimenti inglesi ammontano a 4,821,000 e 32 milioni di abitanti.

La Germania non possiede che 2,200,000 chilometri quadrati. La popolazione di 8 milioni, cioè appena quattro abitanti per chilometro quadrato, ha pressa poco la proporzione degli abitanti dei possedimenti francesi.

Il Portogallo possiede la stessa cifra della Germania, ma i suoi possedimenti contano quasi 10 milioni di abitanti mentre la madre patria portoghese non ha che 95,045 chilometri e 3,700,000 abitanti.

Il Belgio dispone in Africa della stessa cifra di territori quanto il Portogallo e altrettanti abitanti quanti la madre patria.

L'Italia non vi ha che 1,250,000 chilometri quadrati e 5 milioni d'abitanti.

La Francia l'Inghilterra quindi, nella divisione dell'Africa, hanno la parte del leone e quella della Francia sarebbe la più bella e la più ricca se l'Inghilterra non avesse posta la mano sulla valle del Nilo e di là sul Canale di Suez.

LA SEPOLTURA

di 250 vittime dell'«Utopia» in mare

Scrivasi da Gibilterra al *Times*:

Il numero delle vittime del naufragio dell'*Utopia* sembra definitivamente stabilito a 562. Fuor di più, per altro, non sono stati ritrovati che 422 cadaveri. Di questi soltanto 172 hanno potuto essere sepolti nel piccolo cimitero di Gibilterra, e su terra spagnuola. Le autorità sanitarie si sono opposte all'immersione degli altri per mancanza di spazio: perché un maggior numero di cadaveri non poteva essere sepolto nella poca terra di cui si dispone all'isola in paese. L'avvicinarsi del caldo doveva stimolare lo zelo dell'amministrazione cui in questa circostanza incombe una grande responsabilità.

Sicché si è dovuto restituire al mare questo vittima della catastrofe. Ed è stata una vittima dolorosa e triste l'accatastamento dei 250 corpi in chiatte e scialuppe, che furono rimorchiate al largo a otto miglia da terra e tutti i cadaveri vennero gettati in mare come in un'immensa fossa comune.

Erano stati requisiti tutti i palomari del porto e tutti quelli delle navi della squadra inglese per esplorare le reliquie dell'*Utopia* e le vicinanze del luogo dove è accaduta la collisione. E' riuscita una impresa assai difficile ai palomari ritirare i cadaveri avvvinghiati a gomiti presso tutte le uscite del bastimento. Era uno spettacolo terribile, al dire dei palomari, a sguo che uno di esso è morto di emozione e di terrore durante il lavoro. Questa e non altra è stata la causa della morte, giacché è provato che l'apparecchio nel quale il poveretto lavorava, funzionava benissimo.

Genova — Nuovo giornale. — Da domenica, 5 di aprile, l'*Eco d'Italia* di Genova ha cominciato a pubblicare *La Domenica dell'Eco d'Italia*.

Esce ogni domenica, mattina, e contiene rassegne politiche, letterarie, commerciali, artistiche, finanziarie e scientifiche, passatempo ed altro rubriche. Inoltre un interessante romanzo del prof. Luigi Mattenali dal titolo: *Un magistrato di Burgos*, romanzo storico a forti tinte comprendente la vicenda politica degli ultimi anni di Carlo V. Il formato è in 8 con doppia copertina colorata. In tutto 24 pagine.

Chi procurerà un associato nuovo riceverà un bel premio — chi ne invierà 4 riceverà la quinta copia gratis. Chi ne invierà poi 8 riceverà in dono una bellissima sveglia.

Verona — Morlo soffocato mangiando. — L'Arona ha da Merano di Valpolicella, la notizia della morte dell'ex-sindaco ed ultimamente assessore municipale signor Antonio Campagna, Aveva soli 40 anni ed era forte e robusto. Si era messo a tavola colla famiglia per pranzare.

Aveva già mangiato di buon appetito la minestra, quando fu portato in tavola il bollito. Lo tagliò, ne fece le parti a tutti i suoi e poscia cominciò a mangiare anch'esso.

Tutto ad un tratto fu visto alzarsi in piedi, mettersi un dito in gola e accennar coll'altra mano che gli si percuotesse sul dorso sentendosi soffocare da un pezzo di carne che gli era andata, come si dice, per traverso. Ma tutto fu inutile.

Egli sentendosi soffocare si diede a correre per la casa e uscì fuori sul prato dove cadde a terra e morì soffocato.

ESTERO

America — Morlo d'una grade scrittrice.

— E' morta a Parigi Paulina Craven, notissima scrittrice di romanzi in Francia, la quale merita una speciale lode per la peculiar cura che ebbe di far sempre larga parte alla religione nei suoi scritti. Nata nel 1820, era figlia del conte de la Perroux, antico ministro degli affari esteri in Francia, e ambasciatore a Napoli e Pietroburgo sotto la restaurazione, morto a Roma il 17 gennaio 1842. Andò sposa ad Augustus Craven, uno dei membri più ragguardevoli dell'aristocrazia inglese. In seguito a rovesci di fortuna, si pose a scrivere e diede in luce parecchie opere, che lo assicuravano riputazione; citiamo fra le altre il *Ricci d'una scorta*, il *Atto de l'Enigma*, *Anne Séverine*, *Pleurog*. L'ultimo suo lavoro fu la biografia del P. Damien Webster, l'eroico religioso di Molokai. La Craven aveva 52 anni, e morì coi conforti della religione che fu sempre il suo appoggio. Era zia dell'illustre conte di Muri, al quale dieci anni fa legò i suoi manoscritti e ricordi.

Austria-Ungheria — Minaccia di sciopero dei forni. — Si ha da Vienna che non avendo approdato a nulla le trattative iniziate dagli operai panettieri coi padroni, i delegati degli operai hanno deciso, a cominciare dal 17 aprile, uno sciopero generale. I padroni anche essi stanno pronti per quell'eventualità, ed hanno fatto appello agli operai della campagna.

Belgio — Furto nel Museo di Bruxelles. — Fu commesso un furto rilevante al Museo reale di antichità di Bruxelles.

I ladri rubarono un quadretto del secolo XVI di raro pregio, due piccoli bronzi rappresentanti due imperatori romani.

Svizzera — Valanghe. — Numerose valanghe sono segnalate nella Svizzera Centrale. Una proveniente da Briston nell'Uri ha schiacciato otto *châlets* e cinque case. Non vi furono per fortuna vittime.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Dal Forte di Osopo, 7 aprile.

Si dice che presso la r. Prefettura di Udine siano stati dipinti i cittadini del comune di Trasaghis come nemici dei medici, come orsi e bestie inumane. Non è vero, sono calunnie queste; ognuno ha a cuore la propria pelle. L'accoglienza festosa fatta ieri al nuovo medico condotto di Trasaghis, dottor Rossi, è sufficiente a smentire coi fatti le maligne insinuazioni di qualche scempiato, che vorrebbe reggersi coll'appoggio dell'ipocrisia e della violenza.

Alla stazione di Gemona, furono pronti a rice-

vere il ben venuto, l'on. ed infaticabile sindaco Leonardo Picco, ed i quattro assessori municipali. Appena giunto a Trasaghis, il dott. Rossi diede saggi di gentilezza e capacità scientifica eseguendo un'operazione chirurgica, che riuscì assai bene.

La *Patria del Friuli* n. 283, 4 dicembre 1889 nell'articolo «Un medico carigno» ricevette da un paese dell'Alto Friuli, oltre Tagliamento, scriveva: «Tanti si lamentano perché a cavare un dente sono necessari 50 centesimi. Un Tizio di... gliela fece nella. Promise di esorcizzare subito la mezza lira, ma liberato che fu dal fastidioso dente, risposegli: *Tui, sior dottor, a l'è paidd a vunde dal Municipi*. Per cuiore un labbro fesso a un bambino di pochi giorni di esistenza, domandò lire 20; ne ricevette 10 e non contento batteva perciò lo scarpino in terra. Quindi un tale nella sua schietta semplicità soggiungeva: *Ma chest dottor bendet dal vignei in chest comun a mampia tre mil francas per ordina di band noni vuesti di ricino, rabarbar, yano e fu siene?*». La stessa *Patria del Friuli* n. 89, 15 aprile 1890 nell'articolo «I capricci di un Esculapio» scriveva:

Bene! spendendo dal comune per la vaccinazione, dimmi a me Tizio della frazione di... centesimi 30, ma venne citato in Municipio e dovette restituire i miei centesimi a lavoro a bocca asciutta una lavatina di testa dal Sig... Si raccomandò al detto ostetrico dottore di non offendere sulla pubblica via chi ha il diritto di essere rispettato. E se lo cosa gli vanno a rovescio, applichi a se stesso quel vecchio proverbio: *Chi è cecato dal suo mal piglia se stesso*.

Dopo questa *Aggressione*, dico, come corre voce che il vecchio medico, dott. Giuseppe Tamburini, benché sia a posto il nuovo medico condotto, dott. Rossi, sia deciso continuare nella residenza di Trasaghis. Così vi saranno due medici, epperò vi è speranza che i cittadini di quel comune potranno vivere a lungo tempo in salute robusta.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 9 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Alleza sul mare n. 130, sul suolo n. 20.

	0 a 9 a.	10 a 19 a.	20 a 29 a.	30 a 39 a.	40 a 49 a.	50 a 59 a.	60 a 69 a.	70 a 79 a.	80 a 89 a.	90 a 99 a.
Termometro	11	15.4	14.4	8.5	10	9.9	8.4	8.5		
Baromet.	742.5	742.5	742.5	744.5	—	—	—	746.5		
Direzione corr. sup.										

Mittimo nella notte, 8-9 4.1

Bollettino astronomico

9 APRILE 1891

	Sole.	Luna.
Leva	ore di Roma 7 23 3	ore di Udine 6 53 3
Tramonta	ore di Roma 6 53 8	tramonta 6 30 3
Passa al meridiano	11 58 19 0	passa al meridiano 11 58 19 0
Pericelio	11 58 19 0	Passa

Solo dell'ora di mezzogiorno di Udine — 7 35 55.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Valentino Cuffolo L. 2.

Una circolare importante

è quella testè emanata dal R. Economo Gen. dei benefici vicenti di Venezia a tutti i R. Subeconomi con cui li invita a iniziare subito la pratica per la comunicazione delle decime domaniali e altro prestazione di natura, prebendalmente in via conciliativa ed anche in via giudiziaria se del caso, per tutti i benefici soggetti attualmente alla mano regia. — E' eccitata a diramare analogo invito al R. Parrocchi già investiti; sotto minaccia — in caso di rifiuto — di provocare la sottoposizione immediata a mano regia dei rispettivi benefici — e di far loro necessaria a ben fare tale comunicazione.

Per i benefici soggetti al R. Subeconomo di Tolmezzo sappiamo che quel R. Subeconomo ha incaricato l'egregio avv. avv. Dott. Ignazio Renier, residente in Tolmezzo, di studiare a fondo la legge relativa all'essere pronti a prestare l'opera sua in aiuto di quel R. Parrocchi, che fossero obbligati di usar la procedura giudiziaria.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

In occasione della grande Sagra annuale di

Martignacco, che ricorre domenica 12 corr. la Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele ha disposto che oltre ai treni ordinari circoleranno i seguenti treni straordinari:

Da Udine a Martignacco: Partenza da Udine l. G. alle 2 pom. 3.55 pom. 4 pom. 7.40 pom. e 9.15 pom.

Da Martignacco per Udine. Partenza alle ore 2.32 pom. 5.39 pom. 6.45 9 pom. e 11.20.

In detta occasione saranno attivati biglietti di andata e ritorno per Martignacco, dalle stazioni di Udine, Lagnana, o San Daniele con la riduzione del 25 per cento sui prezzi normali.

Scuole di complemento

Il ministro della pubblica istruzione, in considerazione che è assai notevole il numero di quei fanciulli i quali, prosolati dal corso obbligatorio, si trovano ogni anno nell'impossibilità di proseguire gli studi nelle classi superiori, è intenzionato di dare a tali scuole complementari governative il maggior incremento, affinché rispondano veramente all'ufficio loro.

Prima però di prendere per ciò una qualsiasi decisione, il ministro ha invitato i provveditori agli studi a farli conoscere tutto quello che si è fatto e ottenuto per le scuole di complemento.

Per la pubblica igiene

Il ministro dell'Interno ha invitato i prefetti a farli conoscere le somme spese dai comuni per la esecuzione di opere interessanti la pubblica igiene dal 1.º gennaio 1886 al 30 dicembre 1890, sia con le risorse ordinarie dei loro bilanci, sia mediante prestiti contrattati con istituti di credito, enti morali o privati, esclusi i prestiti di favore concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

I matrimoni nell'eserito

Si annuncia che la nuova disposizione che verranno pubblicate fra breve per regolare i matrimoni dei sott'ufficiali, stabiliranno che la rendita annua che d'ora in avanti sarà richiesta nei matrimoni dei sott'ufficiali, sarà di L. 300.

Tale rendita, come è noto, è presentemente di L. 400 a le regioni della determinata diminuzione lo abbiano pure esposto.

Le nuove disposizioni escluderanno la possibilità, per lo passato esistente, di poter escludere la rendita matrimoniale coi premi di riassegnamento o di rafferme compiute, dovendo essa essere esclusivamente costituita con capitale di rendita 5 per cento del debito pubblico.

Rimarrà pure affermato che la concessione provvista dall'art. 15 della legge sullo stato dei sott'ufficiali, quella cioè di poter prender moglie senza adempiere all'obbligo della costituzione della prescrizione rendita, sarà d'ora in poi limitata a quei sott'ufficiali che avendo compiuto il dodicesimo anno di servizio, percepiscono l'anziano soprassoldo di L. 305, di cui è parata all'articolo 157 del testo unico della legge sul reclutamento.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Civica di Udine eseguirà oggi 2 aprile alle ore 6 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Pensiero» Riser.
2. Sinfonia «La fanciulla dello stazio» Sacchi.
3. Valzer «Violetta» Waldteufel.
4. Finale II «I Pescatori di Perla» Bizet.
5. Canzone «Ugonotti» Meyerbeer.
6. Polka «Talia» Battagliati.

Contravvenzione

Griceo Enrico fu Antonio d'anni 43, contadino da Prato fu di biaro in contravvenzione perché in ist to di ubi-lacchezza manifesta e ripugnante.

Pittore ozioso

Le guardie di Città arrestarono Bertoli Cipriano Ferdinando pittore disoccupato per oziosità vagabondaggio e perché sprovvisto di mezzi e di ricapito.

Braccialetto d'oro rinvenuto

La scorsa notte una guardia di Città in servizio alla stazione ferroviaria rinvenne luogo il dinario un braccialetto d'oro, che trovò in questo ufficio a disposizione di chi lo ha smarrito.

In tribunale

Udienza del giorno 8 aprile 1891.

Zoratto Anna fu Bernardo di Felsetta Umberto per contrabbando tabacco in quantità di grammi 100 qual reclusiva venne condannata a 10 giorni di detenzione e L. 142 di multa e nelle spese.

Tomasino Maria fu Gaspare da Sabin (Atimio) per contrabbando tabacco in quantità di 312

L'ACQUA POTABILE

NOTIZIE STORICHE

Memoria comunicata all'Accademia di Udine nella seduta 6 dicembre 1890 dal D. Federico Braddotti.

Nessuno per lo passato aveva sotto l'aspetto storico, mossa in luce Memoria o cronaca qualsiasi intorno alle migliori cure, che, nel lungo corso di più secoli sino ad oggi, dalla coltura del Comune udinese furono dedicate allo scopo di provvedere di acqua potabile buona e igienica la città.

Ne per acqua potabile, ossia per gli usi domestici della vita, è da intendersi l'acqua della R. agia intesa ad usi ben diversi; di cui si sa l'origine e la derivazione. Gli è ben vero che sul processo dei provvedimenti per l'acqua potabile scrissero poche pagine Giandomenico Oiconi, Teodorico Va-

tri ed il pittore Antonio Picco: ma se i primi trattarono l'argomento piuttosto a scopo di polemica che di tranquilla informazione storica, l'ultimo si limitò ad un accenno sugli antichi pozzi della città nostra nascente. Epperò non soltanto conveniva, ma era pressoché necessario che taluno si accingesse a raccogliere e coordinare quanto o dalle già conosciute cronache, e a gli atti del Comune è possibile ricavare, adesso principalmente che, dopo oltre 5 secoli, l'arduo problema dell'acqua potabile, fu felicemente risolto: con soddisfazione dell'universale coll'acqua di St. Agnese.

A questo non agevole lavoro di studio, di fatica, di pazienza, appose l'abile sua mano il D. D. Federico Braddotti: e senza fare ad alcuno torto o demerito, sopra ogni altro egli era da tanto che da molti anni, egregio impiegato del Comune ne conosceva gli atti, ed ha l'ingegno peripatetico e l'animo volenteroso per studiarli.

La Memoria prende incominciamento dagli antichi pozzi situati entro una delle primissime cerchie murate della non vetusta

città, quando dalla stessa il Castrum Utini incominciava a far capolino al di fuori e a distendersi; e di pass. in passo proseguiva con una andatura felice per chiarezza e venusta di forma. La narrazione viene ogni qual tratto corroborata da note, che o richiamano a documenti, o parti prese dal Consiglio, o offrono nomi biografici dei molteplici lavoratori idraulici, o indicano i gravi dispendi sopportati, le ruscite talvolta fallaci, le opposizioni di chi nella prepotenza degli usi ancora fendatari dell'epoca mal sentiva di soggiogare il proprio privato interesse al pubblico bene di una cittadina, cui grave tornava e dannoso l'essere sprovvista di acqua buona e sufficiente ai bisogni. Onde essa chi fossero i Sedule, i Carrara e lor famiglia, i Ferracina, i Ioffici, i Mignarotti ed altri, i cui nomi la storia non potè dimenticare, perché nei lavori della fontana e della condotta delle acque magna pars fuit; si conoscono i fasteggianti fatti con poetici componimenti allorché un lavoro riusciva di comune aggratamento; la tabatura

la loro matrice e forma, il cammino topografico, gli operai. Sono riportate le epigrafi lapidarie erette a ricordare ai posteri le cure, i dispendi, gli studi, i lavori per l'acqua, e fu felicissimo pensiero; perché tolti sono depositi, altre vanno dalla falce del tempo corrodendosi, altre furono per avvezzati edifici levate dal primitivo sito e collocate altrove.

La Memoria inoltre è illustrata da 22 documenti estratti da fonte originale, che cronologicamente disposti porgono piano e perfino completamente all'osservazione di 86 belle pagine coi tipi del Doret.

L'autore della Memoria merita una lode speciale; e non lo rega inappetibile di questa breve rivista, ma la gratitudine dei cittadini udinesi amatori del bello e del buono della propria città, che il Comune è una famiglia, gli riscalda il cuore, se non lungo almeno sincero per il suo lavoro sotto qualsiasi rispetto riguardevole.

F. B.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

PITIECOR

(da PITTA catrame e OLEUM JECORIS ASELLI
-olio di fegato di merluzzo-)

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) al 50% e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del PITIECOR nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

**I Fanciulli
Si mantengono
Sani e Robusti**



Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il PITIECOR non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il PITIECOR riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

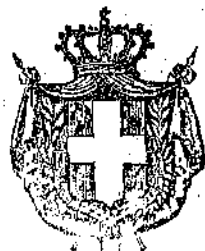
**I Bambini
LO GUSTANO
E LO CHIEDONO
Con Insistenza**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende (ai proprietari A. BERTELLI e C, Chimici-Farmacisti, Milano. Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 ordi costa lire 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8,60 franco in tutto il Regno.

Trovasi in tutte le Farmacie.

IN UDINE grossista farmacia Commessati: al dettaglio anche presso le farmacie Bosero, Alessi, Filipuzzi, Girolami.



BREVETTO DELLA CASA
PARTICOLARE DI S. M. IL
RE D'ITALIA

Udine — Tipografia Patronato.

SAPOL

È un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.

Si riconosce dall'impressione carezzevole che produce sulla pelle.

Chi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.

Raccomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.

Il bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.

Non contiene colori velenosi come molti altri saponi.

È un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.

Per la pelle delicata delle creature è veramente provvido.

Anche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.

Serve a prevenire le screpolature della pelle.

Bisogna assicurarsi che non sia falsificato: — chiedere la marca di fabbrica.

Non più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito è il Sapol.

Ha una morbilità speciale, riconosciuta dagli igienisti.

È dotato di uno squisito profumo.